

L'OSSERVATORIO ARTISTICO DELLA NAPOLI  
DI METÀ SETTECENTO:  
LE AGGIUNTE DI DOMENICO PULLO  
ALL'EDIZIONE DEL 1758-1759  
DELLE *NOTIZIE* DI CARLO CELANO

GIANPASQUALE GRECO

*Il contesto*

«Non vi è dubbio che ora questo libro con piacere maggiore si leggerà, per le giunte di tante altre recenti notizie, che ardentemente si desideravano, in detta opera, apposteci da un nostro avvocato napoletano, tanto illustre che viene da' dotti comunemente riputato per lo più intendente uomo delle cose nostre cittadinesche»<sup>1</sup>. È sotto questi auspici che il censore Bartolomeo Portanova acconsente alla pubblicazione della seconda ristampa delle *Notizie* di Carlo Celano, il 21 maggio 1758 (fig. 1). A seguito del successo dell'*editio princeps* del 1692, nonché del plausibile esaurimento della tiratura del 1724, sono gli stessi eredi dello stampatore di quest'ultima, Giovanfrancesco Paci, a metter mano ai torchi per l'edizione di metà Settecento, il cui aggiornamento è affidato al «tanto illustre» avvocato Domenico Pullo<sup>2</sup>. Iniziativa, questa, che prova a risarcire, in fatto di guide napoletane, un vero

<sup>1</sup> CELANO 2018, p. 47. L'edizione qui presa in esame è CELANO 1758-1759.

<sup>2</sup> Su Domenico Pullo, sull'edizione del 1758-1759 delle *Notizie* e sulle due altre del Settecento si veda l'edizione CELANO 2018.

e proprio vuoto editoriale nei decenni centrali del secolo, laddove appaiono solo ulteriori ristampe de *La vera guida de' forestieri* di Pompeo Sarnelli (1752) e di *Napoli città nobilissima* di Domenico Antonio Parrino (1754), entrambe però senza sostanziali aggiornamenti.

La nuova edizione delle *Notizie* è arricchita da molte aggiunte testuali che aggiornano ed integrano sia il testo autografo del 1692, sia quello dell'ultima edizione: esse sono inserite in corsivo, per evidenziarle rispetto al testo di Carlo Celano, nonché rispetto alle aggiunte del 1724 dovute al segretario del Sacro Regio Consiglio, Francesco Porcelli<sup>3</sup>.

Domenico Pullo però, oltre a rinfoltire le aggiunte, ne inserisce di nuove, raccogliendole nelle *Annotazioni, o sieno emendazioni*, veri e propri capitoletti paragrafati, apposti in calce ad alcune Giornate ed accompagnati da citazioni e bibliografia. Queste riguardano solitamente affermazioni del Celano che Pullo ha ritenuto di correggere o integrare. Inoltre compare, in appendice all'opera, il *Supplemento di alcune cose omesse*, dovuto all'ulteriore revisione del testo e riferito a diversi passaggi delle Giornate.

Così tante integrazioni, a cui si sommano quelle del 1724, fanno crescere le *Notizie* approssimativamente del 10,3% rispetto all'*editio princeps*. Ora, non è possibile stabilire una cronologia precisa delle aggiunte. Sommarariamente, però, si può constatare che esse furono redatte in un arco di tempo breve, pur considerando eventi e notizie riferibili dal 1725 – segnalando Pullo l'ascesa di Benedetto XIII – fino al 1760, indicato una volta come «anno presente»<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Come quelle del 1724 di Francesco Porcelli, anche queste aggiunte sono stampate in carattere corsivo, rendendo impossibile al lettore, nella quasi totalità dei casi, la distinzione tra i curatori del testo, senza un confronto tra le edizioni. Sulle aggiunte all'edizione 1724, si veda GRECO 2020.

<sup>4</sup> Mancano, ad esempio, le formule di riferimento generico “quest'anno”, “nel tempo di...” etc., impiegate da Francesco Porcelli, che permettevano di individuare una stratificazione cronologica delle aggiunte. Una sola eccezione è presente nella seconda Giornata, a pagina 240, dove Pullo indica il «passato anno 1757».

*Le aggiunte. Quantità e tipologie*

Le aggiunte consistono in circa centottanta segmenti, di lunghezza, qualità e dimensione assai variabili, ma grossomodo collocate nelle parti più ricche e complesse del testo originario, ovvero tra le prime tre Giornate. Sono classificabili, secondo gli stessi criteri sommari dell'edizione 1724, come: 1. Politiche. 2. Economico-commerciali. 3. Storiche. 4. Note d'attualità. 5. Artistiche. 6. Epigrafiche.

Le aggiunte «politiche» assumono una particolare funzione di propaganda monarchica, a sostegno di Carlo di Borbone. Esse informano il lettore riguardo a tutti gli organi giuridici direttamente emanati dal nuovo governo borbonico.

L'unica nota «economico-commerciale» si trova inserita in un capitolo delle *Notizie* riguardante la storia economica.

Le aggiunte «storiche» sono compilate sulla scia delle informazioni raccolte da Francesco Porcelli per commentare eventi di vario genere, più o meno recenti, di carattere sociale o devozionale: per esempio riguardo all'istituzione di fondazioni religiose, oppure a memorabili fenomeni naturali etc. Spesso queste si trovano ancorate ad aggiunte «artistiche» o «epigrafiche», come a proposito delle grandi campagne di aggiornamento stilistico di monumenti di rilievo, che richiedono oltre all'impegno di una descrizione degli interventi, la trascrizione dell'epigrafe commemorativa.

Le note «d'attualità» riguardano fatti come i passaggi vari di proprietà, le discendenze nobiliari, la fluttuazione dei possedi di un bene etc.

Le aggiunte «artistiche», preponderanti, a riprova del vivo interesse del lettore che doveva averle motivate, segnalano le principali commesse del tempo così come i rinvenimenti, le perdite e le distruzioni, le fondazioni, la quantità e la qualità degli arredi sacri; e poi, ancora, il richiamo di un ampio numero di artisti, e delle principali campagne di ammodernamento degli edifici compiute entro il regno di Carlo di Borbone.

Le aggiunte «epigrafiche», infine, appena dodici nel già vasto repertorio originale, sono quasi sempre dipendenti da un'aggiunta storico-artistica.

### Le *Annotazioni* di fine Giornata e il *Supplemento*

La struttura di ciascun capitolo di *Annotazioni* contempla una serie di paragrafi, impressi in carattere tondo (a differenza delle aggiunte), che sviluppano glosse specifiche, ordinate secondo il riferimento di pagina crescente da cui prendono origine, citando puntualmente il passo di Celano ritenuto scorretto per correggerlo e commentarlo<sup>5</sup>.

A differenza delle aggiunte, non è possibile suddividere le *Annotazioni* per tipologia, pur essendo grossomodo di interesse filologico e storico-artistico.

Il *Supplemento di alcune cose omesse* suggerisce un ulteriore esame critico del testo, redatto dopo le aggiunte e le *Annotazioni*, tra 1759 e 1760, e forse frutto di prime segnalazioni di errori da parte di terzi — dato che le prime Giornate erano state stampate e giravano singolarmente —. Il *Supplemento* infatti si differenzia dalle *Annotazioni*, più simili ad un apparato di moderne note, presentandosi come un'appendice compendiarica che richiama passaggi dalle *Notizie* in modo casuale.

### *Personalità rilevanti nelle parti aggiuntive*

Domenico Pullo nomina una rosa di letterati tra i principali attori della realtà storico-artistica coeva, la cui menzione è accompagnata spesso o da un breve elogio o dal richiamo di qualche opera, comprese talvolta le epigrafi che venivano dettate in occasione di campagne di ammodernamento o nuove fondazioni monumentali. In questo modo, le *Notizie* diventano una sorta di osservatorio artistico di Napoli alla metà del secolo.

Nella prima Giornata, a proposito del rimaneggiamento della sepoltura del re Carlo Uberto d'Ungheria nel Duomo, un'aggiunta segnala l'epigrafe dettata nel 1732 da Gennaro Maiello<sup>6</sup>. Questi

<sup>5</sup> Le *Annotazioni* non richiamano mai le aggiunte di Porcelli, considerate parte integrante del testo ma non distinguibili da quelle di Pullo, e che, al più, vengono cassate o modificate senza ulteriori indicazioni.

<sup>6</sup> CELANO 1758-1759, I, pp. 86-87; CELANO 2018, p. 107.

fu canonico e docente presso il Seminario di Napoli, grammatico e amico di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, in attività come traduttore e adattatore di manuali per la formazione sacerdotale. Fu committente di Santolo Cirillo per alcune tele in Santa Restituta. Benché fosse solitamente ricordato per essere fratello del più conosciuto religioso Carlo, rettore del Seminario, Gennaro Maiello era stimato per una sua produzione di testi eruditi<sup>7</sup>: a lui si deve, in particolare, un opuscolo anonimo, pubblicato a Roma nel 1740, sulla questione dell'antica coesistenza di due cattedrali napoletane, una latina e l'altra greca<sup>8</sup>.

Nella medesima Giornata, strizzando l'occhio alla sua propria corporazione degli avvocati, Pullo cita i lavori di ammodernamento nella sede del Sacro Regio Consiglio del 1752, abbellita da pitture di Carlo Amalfi e da due sculture, una delle quali di *Carlo di Borbone a cavallo*, con epigrafi dettate da Giuseppe Aurelio de Gennaro — che Pullo dichiara di annotare per primo — reputato dotto giurista e poeta di fama internazionale<sup>9</sup>.

Nella terza Giornata, parlando di San Domenico Maggiore, Pullo cita il letterato e giureconsulto napoletano Domenico Greco, che aveva donato nel 1738 i libri della propria collezione personale alla Biblioteca Brancacciana<sup>10</sup>.

Ancora nella terza Giornata è nominato Giacomo Martorelli, grecista presso l'Università di Napoli, per l'epigrafe latina in bronzo nella facciata della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo dell'Arte

<sup>7</sup> Come in MAIELLO 1754, pp. 23-24.

<sup>8</sup> L'opera è menzionata da TROYLI 1753, p. 95.

<sup>9</sup> CELANO 1758-1759, I, pp. 154-155; CELANO 2018, p. 129.

<sup>10</sup> CELANO 1758-1759, III, p. 132; CELANO 2018, p. 259. Ancor oggi la donazione fa parte del fondo brancacciano, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III". Sebbene Pullo ne faccia rapida menzione, la donazione di Domenico Greco dette un contributo notevolissimo allo sviluppo della biblioteconomia napoletana. La collezione di Greco ospitava anche una copia della sola edizione 1692 delle *Notizie*, che, all'interno di un catalogo di titoli napoletani così vasto, e in una biblioteca così ricercata, avvalorava ancor di più la scarsità di esemplari dell'edizione 1724 adottata a motivo di ristampa dal Paci. Sulla donazione si vedano TROMBETTA 1997; *STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, BIBLIOTECHE, ANNO 1863*, p. 82.

della seta<sup>11</sup>. Autore di diverse opere di argomento antiquario, rivolte ad esempio alla cultura fenicia e alle prime colonie greche in Napoli, è menzionato da Pullo, col quale era in rapporti personali, in considerazione del poderoso trattato, edito nel 1756, *De regia theca calamaria*, sull'uso degli strumenti da scrittura presso le antiche civiltà. All'epoca, Martorelli godeva ancora di grande credito, prima che gli fosse negata l'ammissione all'Accademia Ercolanese, avendo egli suscitato il malcontento dell'*entourage* governativa — Bernardo Tanucci in testa — per aver diffuso notizie sugli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano, ancora coperti dal segreto di Stato e dall'esclusività editoriale<sup>12</sup>. La sua opera, perciò messa al bando, fu rimessa in vendita solo vent'anni dopo e tuttavia malamente accolta da gran parte della critica europea, con stroncature persino da parte di Johann Joachim Winckelmann<sup>13</sup>.

#### *Aggiunte storico-artistiche*

Nella prima Giornata, risalta l'aggiunta sui lavori nel salone degli avvocati del Sacro Regio Consiglio, mentre nella terza la premienza è sugli interventi di ammodernamento di alcune tra le principali chiese napoletane. Quella dedicata al restauro di Santa Chiara è la seconda menzione in assoluto della campagna in ordine cronologico<sup>14</sup>, dopo il rapido cenno nella *Guida* di Pompeo Sarnelli del '52<sup>15</sup>, ma la prima per completezza e dettaglio, su ogni altro testo a quell'altezza.

<sup>11</sup> CELANO 1758-1759, III, p. 172; CELANO 2018, pp. 272-273. Martorelli è menzionato anche *Annotazioni* alla medesima Giornata, p. 302; CELANO 2018, p. 312.

<sup>12</sup> D'ALCONZO 2017, p. 135.

<sup>13</sup> MATARAZZO 2008. A parità di cronologia, Winckelmann dovette aver consultato il trattato durante il suo periodo di clandestinità, data comunque la sua diffusione nonostante il divieto.

<sup>14</sup> CELANO 1758-1759, III, pp. 77-81; CELANO 2018, pp. 241-242.

<sup>15</sup> «Ne' tempi nostri questa chiesa si sta tutta rinnovando, essendosi fatto un magnifico altare di marmo con due gran quadroni del rinomatissimo pittore Francesco de Mura napoletano: come pure si sta terminando tutta la chiesa di vachissimi stucchi e la volta di quello gran soffittato. In detta chiesa vi sono sepolte ancora tre principesse reali, figlie del presente nostro regnante Carlo Borbone»: SARNELLI 1752, p. 112.

Segue l'analoga aggiunta sulla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo<sup>16</sup>, che testimonia dello spedito andamento dei lavori architettonici ad opera di Gennaro Papa, cominciati proprio nel 1758. Parte delle decorazioni dovevano essere già complete, giacché Pullo poteva riferirsi sia alle sculture già collocate in facciata, sia soprattutto ai pennacchi della cupola con gli *Evangelisti* dipinti da Iacopo Cestaro, di cui artisti e conoscitori avevano immediatamente apprezzato i riferimenti alle decorazioni di Giovanni Lanfranco e Francesco Solimena, rispettivamente nelle chiese del Gesù Nuovo e di Santa Maria Donnalbina.

Pullo dà informazioni anche sulle opere *in fieri*, dovute allo stesso Cestaro, alle prese con i tre quadri della volta (fig. 2), di cui quello con la *Presentazione di Nataniele a Gesù per San Filippo* già terminato (d'altronde, la firma dell'artista nel riquadro centrale dell'*Assunzione* reca la data del 1759). Dentro la stessa chiesa Pullo si sofferma sulle decorazioni dei Santi Severino e Sossio<sup>17</sup>, menzionandone gli stucchi, la non ormai più recente balaustrata fanzaghiana, così come i dipinti, dettagliatamente descritti. Eppure non richiama i lavori di trasformazione del transetto, intrapresi già dal 1753 dall'ingegnere Giovanni Del Gaizo, né tantomeno i precedenti interventi di Giovan Battista Nauclerio, terminati nel 1738, a seguito del terremoto di sei anni prima<sup>18</sup>.

Ancora diversa è l'aggiunta relativa all'ammodernamento di San Gregorio Armeno<sup>19</sup>. Pullo inizia fornendo alcune informazioni sulla fondazione del complesso, rifacendosi alla cronaca di Fulvia Caracciolo. La descrizione della chiesa è però così dettagliata da distinguere quasi tutti i singoli interventi, con puntuali date che vanno dal 1728 al 1757.

La quinta Giornata vanta una lunga e intensa aggiunta dedicata all'ampliamento del Molo Grande negli anni Quaranta, descritto come fiore all'occhiello dell'ingegneria napoletana e vanto del

<sup>16</sup> CELANO 1758-1759, III, pp. 168-173; CELANO 2018, pp. 272-273.

<sup>17</sup> CELANO 1758-1759, III, pp. 188-190; CELANO 2018, pp. 277-278.

<sup>18</sup> FIENGO 1988.

<sup>19</sup> CELANO 1758-1759, III, pp. 220-238; CELANO 2018, pp. 287-290.

paesaggio costiero cittadino<sup>20</sup>. L'aggiunta, che non indica interventi propriamente artistici e si limita solo ad accennare la presenza della chiesa di Santa Maria del Pilar, è però il passaggio di interesse storico-urbanistico più rilevante dell'intera edizione delle *Notizie*. Pullo vi racconta le vicende del Molo valorizzandone gli aspetti tecnologici e costruttivi, tali di soddisfare anche l'attitudine napoletana al passeggio come rito sociale. Tuttavia egli rimane qui vago, non indicando con la consueta precisione date e nomi degli artefici, salvo quello dell'architetto militare Giovanni Bombiè. La sua aggiunta è comunque confrontabile con le osservazioni di Niccolò Carletti, che aveva anche lui apprezzato la riuscita e la qualità dei lavori<sup>21</sup>.

Nelle *Annotazioni* in appendice alla stessa giornata Pullo inserisce una descrizione precisa della chiesa della Nunziatella<sup>22</sup>, rifatta già negli anni Trenta ma di recente terminata nelle decorazioni; benché stia nelle *Annotazioni*, la descrizione è pienamente rispondente ai criteri dell'aggiunta nel corpo del testo, rimandata a fine Giornata forse per motivi d'impaginazione. Come e più che per Santa Chiara, l'aggiunta rappresenta un'esclusiva cronologica e qualitativa, laddove il Sarnelli del 1752 ricorda la Nunziatella solo nominalmente, tra le chiese dei gesuiti.

Nella sesta Giornata, la più significativa aggiunta è dedicata alla biblioteca del Principe di Tarsia (fig. 3)<sup>23</sup>. La particolarità del passo è nella descrizione minuta dei suoi ambienti, perfino nelle misure, nonché del suo corredo decorativo, sia di piccola che di grande scala, quasi a metà tra una *Wunderkammer* ed un museo in senso moderno. L'attenzione alle sue caratteristiche estetiche s'intona, infatti, alle osservazioni di più di un autore, come Lorenzo Giustiniani e Giovanni Rampoldi, e soprattutto alle precedenti ed assai ben più esaustive di Placido Troyli, verso cui l'aggiunta nelle *Notizie* ha qualche debito<sup>24</sup>.

20 CELANO 1758-1759, V, pp. 48-52; CELANO 2018, pp. 378-379.

21 CARLETTI 1776, pp. 50-51.

22 CELANO 1758-1759, V, pp. 145-150; CELANO 2018, pp. 378-379.

23 CELANO 1758-1759, VI, pp. 71-73; CELANO 2018, pp. 435-437.

24 GIUSTINIANI 1818, pp. 82-83; RAMPOLDI 1832, I, p. 244; TROYLI 1754, IV, pp. 241-244.

Diversamente dal solito, Pullo cita l'epigrafe di fondazione senza trascriverla, nemmeno indicandone l'autore<sup>25</sup>.

Quanto all'ottava Giornata risalta l'aggiunta riguardante l'istituzione del Reale Albergo dei Poveri. (fig. 4)<sup>26</sup>. L'intervento comincia con un proemio che giustifica la fondazione e ne racconta le vicende pregresse. Pullo documenta l'opera in corso di costruzione, all'altezza dell'agosto del 1759, prevedendone i completamenti sulla base di un'attenta osservazione della fabbrica, oltre che delle *Istruzioni per la fabbrica*<sup>27</sup> nonché dei progetti di Ferdinando Fuga riguardanti i quattro cortili con fontane non ancora realizzati, i giardini posteriori all'edificio, le sculture di San Genaro e Santa Maria della Concezione per la chiesa dell'Albergo. In realtà, i lavori procedevano a rilento, come invece l'avveduto Sarnelli fa notare già nel 1752, rilevando piuttosto l'eccessiva dispendiosità del cantiere appena aperto<sup>28</sup>.

Nell'ultima Giornata, infine, è l'aggiunta dedicata al complesso di Santa Maria di Loreto<sup>29</sup>. Il testo è più abbondante e dettagliato del solito, volendo Pullo smentire la leggenda di fondazione dell'opera da parte di un calzolaio. Il corredo ornamentale e di culto della chiesa è descritto con particolare accuratezza, sia per l'antichità e la miracolosità di talune opere presenti, sia per il pregio artistico. Ad esempio, Pullo attribuisce ad Annibale Carracci un *San Carlo Borromeo* e menziona una *Vergine lauretana* di Paolo de Matteis: occasione per ricordare il legame di quest'ultimo con

25 L'autore fu il canonico Alessio Simmaco Mazzocchi e l'epigrafe è già trascritta nell'analogo passo del Troyli; la mancanza nell'annotazione può essere dovuta a banali motivi di economia di spazio o ad una distratta omissione: resta però riguardevole, sia per la rilevanza del monumento sia per il comportamento redazionale di Pullo. L'aggiunta, globalmente, aggiorna sull'attività della biblioteca (che sopravvisse per appena un cinquantennio), pienamente attiva e aperta al pubblico tre volte la settimana dal 1756, dopo dieci anni dal suo allestimento.

26 CELANO 1758-1759, VIII, pp. 38-42; CELANO 2018, pp. 496-497.

27 FUGA [post 1752]. A queste seguirono, probabilmente conosciute da Pullo quelle di FUGA [1755].

28 «Né è da tacersi una nuova fabrica che di presente si sta facendo, d'un luogo detto Ricusorio de' Poveri, vicino alla chiesa di Sant'Antonio Abate, la quale, fino al dì d'oggi, per la pianta, suolo e poche pedamente fattevi, si sono spesi più di quarantamila ducati»: SARNELLI 1752, pp. 13-14.

29 CELANO 1758-1759, X, pp. 9-17; CELANO 2018, pp. 525-527.

il ceto dei giuristi, già ampiamente propagandato da Francesco Porcelli.

*La cultura artistica di Domenico Pullo*

Alla luce di tante osservazioni, pare evidente come Domenico Pullo, a differenza del suo predecessore Porcelli, fosse un attento studioso e più fine osservatore, pur dimostrando in generale una minore inclinazione verso la critica artistica (limitandosi infatti ad occasionali elogi dei mastri, senza sottoporli ad un organico giudizio di merito).

Rispetto al Porcelli, infatti, se quest'ultimo aveva, ad esempio, discusso sul tema della *licenza* e dell'inventiva architettonica di Ferdinando Sanfelice, Pullo si serve generalmente di un repertorio di riferimenti bibliografici senza però introdurre alcuna personale riflessione; come quando, nella decima Giornata, ritiene d'aggiungere un brevissimo cenno biografico su Andrea da Salerno, ma senza alcun riesame dei suoi dipinti – benché persi – in un casino nei pressi di Porta Nolana<sup>30</sup>.

Il giudizio artistico di Pullo si perde addirittura nell'ingenuità del sentito dire, come nel passo su una *Natività* in San Paolo Maggiore, «che per la bellezza si stima esser dipintura di rinomatisimo autore»<sup>31</sup>; o si sottomette alla preminenza devozionale, come a proposito della Cappella di Santa Maria dell'Idria, ricordata anzitutto per il culto, nonché per i dipinti di Paolo de Matteis; o, addirittura, diviene gravemente riduttivo rispetto all'importanza di monumenti imprescindibili, come la guglia dell'Immacolata in Piazza del Gesù e il Teatro di San Carlo, a stento accennati in passaggi rapidissimi<sup>32</sup>. Altrettanto incomprensibili i silenzi o i solo brevissimi cenni a proposito di monumenti come il Palazzo Reale, il Foro Carolino, le regge di Capodimonte e di Portici.

Qualche minima apertura critica è tuttavia disseminata in alcune aggiunte, come a proposito di una statua di Alfonso II, collocata

<sup>30</sup> CELANO 1758-1759, X, p. 5; CELANO 2018, p. 523.

<sup>31</sup> CELANO 1758-1759, I, p. 142; CELANO 2018, pp. 202-203.

<sup>32</sup> CELANO 1758-1759, III, p. 39; IV, p. 123; CELANO 2018, pp. 228; 405.

nel salone del Sacro Regio Consiglio nel 1737, che Pullo riferisce piuttosto a suo padre Ferdinando per deduzione fisionomica e per il confronto con altre raffigurazioni<sup>33</sup>; ancora, quando tenta un'interpretazione iconologica di un'immagine di *Sansone col leone* nel Palazzo della Vicaria Vecchia, indicando nell'animale un riferimento al «vigore e la forza della giustizia»<sup>34</sup>.

Sulla stessa scia di osservazioni c'è il compianto per le pitture andate perdute nella chiesa dell'Annunziata a conseguenza dell'incendio del 1757, dove erano le bellissime invenzioni di Luca Giordano per la *Piscina probatica*. Altrove, Pullo dimostra di apprezzare la maniera di Solimena, riferendosi all'affresco dell'*Annunziata* nella sala dell'Udienza del Governo; oppure di fare caso alla qualità di alcuni restauri, dovuti a Lorenzo De Caro, sui dipinti di Belisario Corenzio nelle stesse stanze adiacenti all'Annunziata<sup>35</sup>.

Gli ultimi cenni critici sono ancora per Corenzio, di cui è segnalata la capacità d'imitare lo stile di altri pittori, e per Giuseppe Scarola, che, menzionato come il migliore nel suo ambito, indica lo spiccato gusto settecentesco per lo stucco<sup>36</sup>.

Notevole è il passaggio in cui Pullo riporta i giudizi espressi da Francesco Solimena sulle tele di Domenico Antonio Vaccaro nella navata della chiesa di Montevergine: il maestro «superò in tale opera sé stesso, e tra le tante che avea fatto e che di poi fece, non vi è la consimile che abbia renduto immortale il suo nome»<sup>37</sup>. Significative anche le citazioni da Bernardo De Dominicis e Mariano Ventimiglia, a proposito della decorazione di Santa Maria del Carmine, laddove la seconda, del 1756, integra e aggiorna la prima, del 1743. Tuttavia, proprio dove Pullo sceglie di servirsi

<sup>33</sup> CELANO 1758-1759, III, p. 30; CELANO 2018, p. 225.

<sup>34</sup> CELANO 1758-1759, III, p. 241; CELANO 2018, p. 293.

<sup>35</sup> CELANO 1758-1759, III, pp. 307-309; CELANO 2018, pp. 314-315.

<sup>36</sup> CELANO 1758-1759, X, p. 47; CELANO 2018, pp. 535-536.

<sup>37</sup> *Ibid.*

di una citazione letterale, lo fa con passaggi non di particolare efficacia, ricadendo nel mero sfoggio di un repertorio erudito<sup>38</sup>.

*Domenico Pullo primo recettore di Bernardo De Dominicis?*

Riguardo alla ricezione dedominiciana nelle *Notizie*, è possibile aggiungere qualcosa al severo giudizio di Ferdinando Bologna<sup>39</sup>. Dopo una sola, vaga menzione di Placido Troyli del 1752<sup>40</sup>, infatti, le citazioni testuali di Pullo lo rivelano a Napoli tra i primi estimatori delle *Vite* (figg. 5-6), edite in realtà già da diversi anni e ormai ben apprezzate all'estero, per esempio, da parte di Jean-Henri-Samuel Formey (1753)<sup>41</sup>. Ma non si può escludere una conoscenza personale tra Pullo e De Dominicis, probabilmente maturata nella Biblioteca di Tarsia, magari per tramite del bibliotecario Niccolò Giovo, amico del biografo<sup>42</sup>.

Domenico Pullo dovette certo essere un sincero sostenitore del De Dominicis, citandolo ampiamente nonostante il negativo andamento commerciale delle *Vite* nella Napoli di quegli anni. Le

<sup>38</sup> «Così questo [un dipinto di Fabrizio Santafede] vien descritto nella vita del Santafede, da Bernardo de Dominicis, nel tomo 2 delle *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, pag. 226: “Nella chiesa del Carmine Maggiore vedesi, in una cappella della nave di detta chiesa, la tavola di altare ove vi è effigiata la Beata Vergine col Bambino in braccio, portata dagli angeli nel Purgatorio per sollievo di quelle anime tormentate, le quali, in vederla apparire se le raccomandano con affettuose preghiere. Nel basso vi è davanti, in un canto, San Francesco d’Assisi con Sant’Antonio da Padova, e nell’altro canto vi è un santo vescovo con Sant’Agnello Abate”. [Fin qui, De Dominicis; poi, Ventimiglia] “La suddetta sacristia fu, nel 1738 e ne’ seguenti anni, rimodernata e resa delle più belle e vaghe della città di Napoli, i di cui lavori di finissima noce sono opera di Giambattista Bisogni e de’ suoi fratelli; le porte e l’altare di ricchi marmi ivi eretto, e dedicato alla maestà del nostro monarca, de’ fratelli Gennaro e Giuseppe Cimmafante, e le pitture del Filippetto. Il tutto fatto col disegno del detto regio ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale?”. Scrive così il dotto padre maestro Mariano Ventimiglia, nella sua *Istoria degli uomini illustri del regal convento del Carmine Maggiore di Napoli*, stampata in Napoli nell’anno 1756, pag. 232»: CELANO 1758-1759, III, pp. 87-91; CELANO 2018, pp. 344-345.

<sup>39</sup> BOLOGNA 1987.

<sup>40</sup> TROYLI 1752, IV, p. 439.

<sup>41</sup> SRICCHIA SANTORO 2003, I, pp. XVIII-XIX. Le menzioni di Pullo sono addirittura anteriori a quelle di Ottavio Morisani e Angelo Comolli, segnalate da Andrea Zezza tra i primi testimoni della ricezione dedominiciana: ZEZZA 2017, p. 103.

<sup>42</sup> BOLOGNA 1987.

copie superstiti, infatti, erano ormai state ritirate dall'autore proprio a ridosso dell'edizione delle *Notizie*, nel 1760<sup>43</sup>.

Tuttavia, ciò non significa che Pullo imitasse l'esempio di De Dominici. Come già detto, infatti, il miglior aspetto degli interventi di Pullo in fatto d'arte è la ricostruzione storica delle vicende di un monumento. Nelle *Annotazioni* alla prima Giornata, ad esempio, corregge Celano sulla collocazione della tribuna di Santa Restituta, argomentando con una fitta e puntuale serie di richiami bibliografici<sup>44</sup>, mentre nella successiva si distende sulla perdita cappella di San Pietro a Vinculis, dal canonico passata sotto silenzio, con una dissertazione storica ricca di documenti e rimandi<sup>45</sup>. Addirittura fiscale e pedante, invece, nel sottolineare l'imprecisione di Celano, «neppur degno di scusa», a proposito delle origini e della cronologia di Antonio Solario detto lo Zingaro, che Pullo corregge con il De Dominici — fonte che il canonico non poteva certo consultare! —, finendo col commettere un errore nell'errore, giacché le date errate si devono ad uno sbaglio nei caratteri tipografici e non al Celano stesso, apparendo corrette nelle due edizioni precedenti<sup>46</sup>.

Dunque, proprio nell'acquisita metodologia della ricerca storica moderna — in verità, già tutta propria del Celano<sup>47</sup> — 'l'anonimo' Domenico Pullo si differenzia dal celebre De Dominici, considerando che la critica più recente ha attribuito al biografo chiari meriti nella formulazione di giudizi estetici, ma ne ha ribadito al contempo quelle note, gravi insufficienze nei criteri dell'indagine storiografica<sup>48</sup>.

43 ZEZZA 2017, pp. 98-99.

44 CELANO 1758-1759, I, pp. 250-251; CELANO 2018, p. 160.

45 CELANO 1758-1759, II, pp. 184-189; CELANO 2018, pp. 215-216.

46 CELANO 1758-1759, III, p. 305; CELANO 2018, p. 313.

47 Sull'attività e i criteri redazionali delle *Notizie* GRECO 2018.

48 ZEZZA 2017, pp. 90-92.

Bibliografia

- BOLOGNA 1987 = F. BOLOGNA, ad vocem *De Dominici, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXIII, Roma, 1987, in rete.
- CARLETTI 1776 = N. CARLETTI, *Topografia universale della città di Napoli*, nella Stamperia Raimondiana, Napoli, 1776.
- CELANO 1758-1759 = C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, nella stamperia di Gianfrancesco Paci, Napoli 1758-1759.
- CELANO 2018 = C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli. Edizione critica della ristampa del 1792 con le aggiunte del 1724 e del 1758-1759*, a cura di G. GRECO, Napoli 2018.
- D'ALCONZO 2017 = P. D'ALCONZO, *Carlo di Borbone a Napoli: passioni archeologiche e immagine della monarchia*, in *Cerimoniale dei Borbone di Napoli, 1734-1801*, a cura di A. ANTONELLI, Napoli 2017, pp. 127-146.
- FIENGO 1988 = G. FIENGO, ad vocem *Del Gaizo, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXVI, 1988, Roma, in rete.
- FUGA [post 1752] = F. FUGA, *Istruzioni fatte per ordine di Sua Maestà dal cavalier Ferdinando Fuga architetto della fabbrica del Generale Reale Albergo de' Poveri da osservarsi dagli uffiziali destinati per la retta amministrazione della costruzione ed interesse del detto Generale Albergo*, s.l., s.d., [ma Napoli, post. 1752].
- FUGA [1755] = F. FUGA, *Istruzioni formate per lo regolamento del Real Governo pro tempore del generale Albergo de Poveri, secondo lo stato attuale dell'opera, ed approvate da S.M. con dispaccio del dì primo di luglio 1755*, s.l., s.d., [ma Napoli 1755].
- GIUSTINIANI 1818 = L. GIUSTINIANI, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca borbonica di Napoli*, G. De Bonis, Napoli 1818.
- GRECO 2018 = *Notizie* G. GRECO, 'Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli' (1692): *Carlo Celano all'alba della storia dell'arte napoletana*, in «Horti Esperidum», 2018, I, pp. 397-422. <https://www.horti-hesperidum.com/hh/wp-content/uploads/2019/02/16.Greco-HH-2018-1Miscellanea.pdf>
- GRECO 2020 = G. GRECO, *Francesco Porcelli 'revisore del testo': definizione, qualità e aspetti salienti delle aggiunte all'edizione 1724 delle Notizie di Carlo Celano*, in «Arte Documento», XXVI, (in corso di pubblicazione).
- MAIELLO 1754 = G. MAIELLO, *Memorie intorno al sito della chiesa Cattedrale di Napoli*, appresso Domenico Roselli, Napoli 1754.
- MATARAZZO 2008 = P. MATARAZZO, ad vocem *Martorelli, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXI, 2008, Roma, in rete.
- RAMPOLDI 1832 = G. B. RAMPOLDI, *Corografia dell'Italia*, per Antonio Fontana, Milano 1832-1834.
- SARNELLI 1752 = P. SARNELLI, *La vera guida de' forestieri*, nella Stamparia di Giuseppe de Bonis, Napoli [1685] 1752.

SRICCHIA SANTORO 2003 = F. SRICCHIA SANTORO, *Introduzione alle Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli, 1742-1745, edizione commentata a cura di F. SRICCHIA SANTORO E A. ZEZZA, Napoli, 2003-2014, I, pp. IX- XLI.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, BIBLIOTECHE, ANNO 1863, tipografia dei successori Le Monnier, Firenze 1865.

TROMBETTA 1997 = V. TROMBETTA, *Erudizione e bibliofilia a Napoli nella prima metà del XVIII secolo: la biblioteca di Domenico Greco*, in «Rara Volumina», IV, 1997, pp. 59-91.

TROYLI 1753 = P. TROYLI, *Dissertazione istorico-apologetica intorno alle due pretese chiese cattedrali nella città di Napoli*, nella stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina, Napoli 1753.

TROYLI 1754 = *Storia generale del Reame di Napoli*, Napoli 1754.

ZEZZA 2017 = A. ZEZZA, *Bernardo De Dominicis e le Vite degli artisti napoletani. Geniale imbroglione o conoscitore rigoroso?*, Milano 2017.

### *Didascalie*

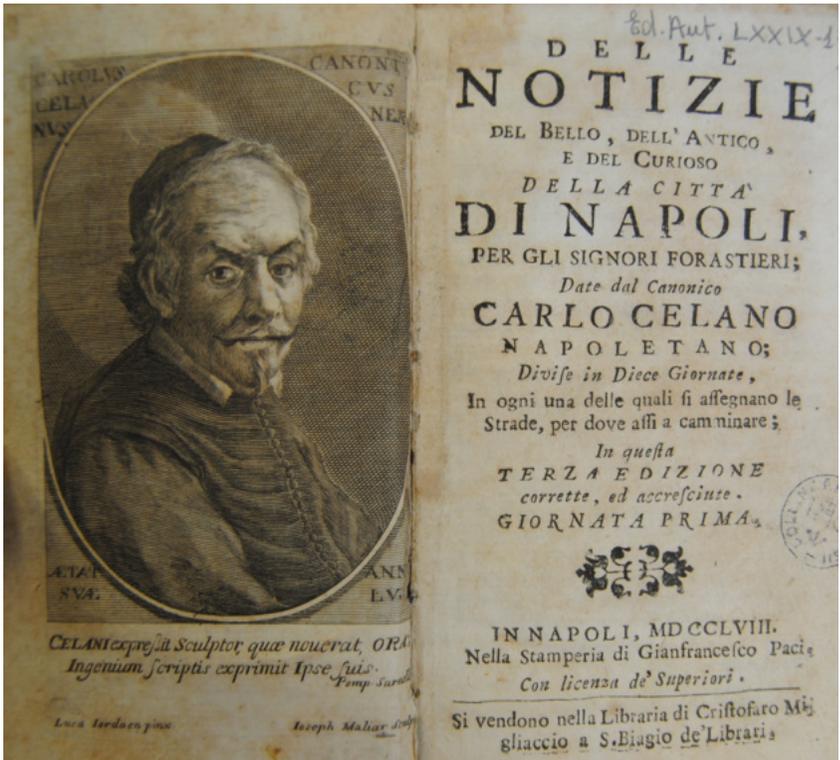
Fig. 1. Antiporta e frontespizio delle *Notizie del bello del curioso e dell'antico della città di Napoli*, di Carlo Celano, Napoli, nella stamperia di Gianfrancesco Paci, 1758-1759.

Fig. 2. Jacopo Cestaro, *S. Filippo che presenta Nataniele a Gesù, S. Giacomo che presiede il concilio di Gerusalemme; Cristo e la Samaritana*, Napoli, volta della chiesa dei S. Filippo e Giacomo, 1759.

Fig. 3. Domenico A. Vaccaro, facciata del Palazzo Spinelli di Tarsia, Napoli.

Fig. 4. Ferdinando Fuga, facciata dell'Albergo dei Poveri, Napoli.

Fig. 5-6. Antiporta e frontespizio delle *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, di Bernardo De Dominicis, nella stamperia del Ricciardi, 1742-45.







3



4



